

IL CASO Rifondazione e Cantiere si asterranno **Il D-day della legalità Tra Zamboni e Prc la frattura resta**

di Rita Bartolomei

Le prove si faranno alla radio, in mattinata, nel confronto tra Ds, Rifondazione e Verdi. Poi la discussione sulla legalità approderà in consiglio comunale, versione lunga per cercare di arrivare al voto ma non è così scontato. Con le posizioni note — astensione di Prc e Cantiere, forse qualche sorpresa nei Verdi — e un disagio confermato. Quello tra Maurizio Zamboni, Rifondazione, assessore di pregio della giunta Cofferati, e il suo partito. «Il documento è cambiato in

“

*D'Onofrio:
aprirò un dibattito
anche sul caso Unipol
Il documento
andava aggiornato*

”

modo rilevante — ribadisce il responsabile di Traffico e Lavori Pubblici —. E' un buon punto di incontro, naturalmente rappresenta una mediazione. L'astensione è stata decisa dal comitato federale. Mi chiede se la condivido? No. Sono sempre convinto che si dovesse votare sì». Non ha voglia di nascondere, Zamboni, che quella settimana di novembre, quando ha pensato seriamente di mollare l'incarico — il partito lo aveva mandato a trattare con il sindaco, lui è riuscito

a correggere il documento ma il comitato federale ha deciso

di astenersi — non è affatto dimenticata. Come sono oggi i suoi rapporti con il Prc? «Chiarì — risponde —. Altri aggettivi non li aggiungerei. La tessera? Ce l'ho sempre. Non è certo per questo che posso decidere di non rinnovarla. Non ho motivi, ora, per pormi il problema. E' stato sicuramente uno scontro importante ma non lo considero il più duro della mia vita politica. Il più esposto sicuramente, per l'incarico che ho. In ogni caso, credo proprio che Rifondazione sarà l'ultimo partito, per me». Dichiarazione un po' sibillina. Zamboni non dimostra di considerare di routine la discussione sulla legalità. A chi gli obietta che pare ormai un passaggio scontato e fin troppo teorico, replica: «Il ragionamento può valere se ci poniamo la domanda: si romperà la giunta o no? Cambia, invece, se guardiamo la scadenza da un altro punto di vista. E la consideriamo un indirizzo per la città. In modo da evitare la militarizzazione del territorio ma anche che ciascuno possa fare quel che vuole, detto in parole povere. E' chiaro, devono prevalere le ragioni del vivere insieme». Ma

non si dovrebbe partire dagli atti amministrativi e poi, caso mai, arrivare alla teoria? «E' stato così, pensiamo al Lungoreno», ribatte Zamboni.

L'assessore è per il sì ma il capogruppo Roberto Sconciaforni conferma l'astensione. Con una premessa: «E' inaccettabile un concetto di legalità o illegalità che metta sullo stesso piano situazioni che nascono da disagio e sofferenza sociale con i comportamenti criminali». Poi senza citarlo rende omaggio a Zamboni, della sua stessa corrente ernestina. Riconosce che «il documento è stato sicuramente migliorato dalla versione del 2 novembre che ci avrebbe portato a votare contro». Ma poi, aggiunge, per fare un'analisi sull'astensione bisogna aspettare il dibattito di oggi. Lì Serafino D'Onofrio del Cantiere porterà anche il caso Unipol «che per noi non è un tabù. Il documento sulla legalità andava aggiornato, parlando anche della crisi morale a cui non è estranea la sinistra e della stazione occupata dai metalmeccanici. Così avremmo votato a favore. Oggi quel testo è già vecchio».

Potrebbe esserci qualche sorpresa in casa dei Verdi. Il capogruppo Davide Celli non è convinto «dal ragionamento che il partito decida di astenersi prima di discutere. Potrei anche votare no o votare sì, non posso saperlo». Il commissario Carmelo Adagio, che è an-



che presidente di San Vitale,
non considera «un dramma» il

“

*Davide Celli (Verdi):
 deciderò come votare
 solo dopo la discussione
 Non sono d'accordo
 sull'astensione a priori*

”

'caso Celli'. Ammette: «Un po' mi preoccupa ma non m'impicco». Così sembrate pochi e divisi... «La gente pensa quel che vuole — si rassegna Adagio —. I consiglieri sono sempre liberi. Non abbiamo vincoli di mandato. Poi, lo riconosco, sarebbe più coerente mantenere l'astensione. Piuttosto vorrei che la legalità non fosse confusa con il tema della sicurezza. E' opportuno si discuta anche di quello. Mi piacerebbe, ad esempio, un confronto sulle proposte di Pavarini. Nei Quartieri se ne parla molto, in Comune meno».